

Non c'è critico che ha parlato della pittura di Leda Giannoni che non abbia messo in risalto la completa, intima, corrispondenza tra l'artista e le sue opere; il che può apparire singolare laddove un'affermazione come questa presupporrebbe di conoscere a fondo la persona, ma non è così. La pittura di Leda Giannoni, 'impone' all'osservatore tre diversi momenti, e il primo è simile a quella sensazione che proviamo quando si accede ad un luogo sconosciuto nel quale si avverte però che ogni oggetto, ogni segnale concorre a delineare e a rivelarci con immediatezza, la persona che lo custodisce e della quale si avverte il soffio vitale; gli altri due hanno a che fare con le peculiarità della sua pittura: la forza del colore, il sapiente dosaggio cromatico, il segno, deciso, e nello stesso tempo armonico e duttile, e poi la caratterizzazione emotivo psicologica dei soggetti, siano essi le figlie o la nipotina, oppure personaggi universalmente conosciuti, financo scorci della nostra terra di Toscana dipinti in una distaccata bellezza che ben rappresenta il carattere della sua gente.

L'artista ha fatto della pittura lo specchio della propria vita - 'si usa uno specchio di vetro per guardare il viso e si usano le opere d'arte per guardare la propria anima' (George Bernard Shaw) - , utilizzandone al meglio la potenzialità evocativa: e realizza immagini ricche di una creatività raffinata e autoritaria nella quale ciascuno degli elementi presenti è funzionale ad un'elaborazione del ricordo sottoposta a una sintesi emozionale significativa, sebbene controllata per il tramite di una figurazione pittorica ormai matura che attesta una completa padronanza della tecnica.

La serie della 'danza' con le opere dedicate all'etoile suprema, la Fracci, i ritratti di personaggi come Riccardo Muti, Nureyev, gli altri, i paesaggi, i soggetti religiosi, il ritratto di Giovanni Paolo II ora al Museo Civico Sciortino di Monreale (Pa): è questo l'universo della Giannoni.

Nei ritratti di soggetti adulti, gli sguardi raccontano la loro storia. Sono sguardi fieri, probabilmente perché la pittrice sceglie di dare dignità pittorica a persone che affrontano con forza la propria esistenza, anche laddove devono fare i conti con le proprie, inevitabili, umane debolezze. Vi si avverte, evidente, il rispetto che si traduce in una narrazione nella quale oggettività e soggettività si fondono in una sintesi che non si presta ad equivoci interpretativi.

Sono raffigurazioni moderne che vanno cioè oltre lo scopo di rappresentare la persona ma chiamano in causa con forza l'io interiore della pittrice e le sue intenzioni artistiche; poi, su tutto, domina la luce, che irrompe, trionfale, nei dipinti, avvolgendo figure e complementi, senza tuttavia rendere la rappresentazione scenografica invadente oltre il dovuto.

Pittura quella della Giannoni, moderatamente classica, caratterizzata da un'esemplare coerenza stilistica, di conseguenza pittura immediatamente riconoscibile tanto che, avventurarsi nei suoi dipinti, è un po' come mantenersi in equilibrio col poggiare i palmi delle mani a muri che possiamo anche aver dimenticato, ma che subito tornano ad essere familiari.

La rappresentazione del paesaggio, le rigogliose colline, gli scorci del nostro Chianti rivelano una costante ispirazione di tipo sentimentale; ha detto Jean Baptiste Camille Corot: 'La realtà produce una parte dell'arte, il sentimento la completa', e così è.

Sono dipinti che si collocano in una zona intermedia tra la pittura impressionista e la macchia, ma il dato forse più interessante della sua 'paesaggistica' è la composizione disinvolta che si accompagna ad un altrettanto 'personale' uso del colore.

Nata a Montecatini Terme, ma vissuta sempre a Firenze, la Giannoni è figlia di un noto ristoratore che, dopo gli inizi in val di Nievole, ha conosciuto un successo andato oltre le mura cittadine con un ristorante, Otello, divenuto negli anni un indirizzo tra i più conosciuti dai bongustai nazionali e non solo.

Lei si è dedicata alla pittura fin da giovane, e ha avuto due maestri d'eccezione, Tiziano Bonanni, oggi artista tra i più acclamati, per la pittura, e la Scuola di Amalia Ciardi Duprè per la scultura, la terracotta e la ceramica; la curiosità e l'intraprendenza artistica l'ha portata a sperimentazioni di vario genere, ma il nucleo della sua produzione è basato sulle tecniche miste (tra cui l'uso del gesso e della sabbia) e sulla classica pittura ad olio.

Molte le esposizioni collettive e personali, che la Giannoni ha al suo attivo. In anni recenti, a Firenze, la personale al Convitto della Calza (2006), al San Giovanni Battista con 'Volti e Immagini Toscane' (2008), al Grand Hotel (2009), alla Galleria Mentana (2009), all'Officina Profumo Santa Maria Novella (2010); nel 2011 ha esposto a Venezia all'Hotel Amadeus per il premio biennale 'Gondola d'oro', nel 2012 a Roma alla galleria Il Collezionista per il premio 'Artista internazionale'; ancora a Verona con 'Arte è amore' all'Itaca Gallery; a Parigi per il premio internazionale 'Le Louvre'; a Bruges per la collettiva 'Città di Bruges'; alla fiorentina Galleria Frosecchi con la serie di opere sul tema della danza, con nucleo centrale quelle dedicate alla Fracci.

In ultimo, una considerazione sull' 'artista donna'.

Da non molti anni, la presenza femminile nell'arte è dirompente, ed è questo un fatto non soltanto positivo, ma soprattutto significativo di un cambiamento nella nostra società (ben lungi peraltro dall'essere completato) che appare in tutta la sua evidenza se solo si pensa alla non presenza femminile nella pittura di secoli scorsi.

Leda Giannoni è, in questo, senso una figura emblematica e ci piace ricordare, come aneddoto, un episodio che si ascolta in una delle tante interviste fattele dal giornalista Fabrizio Boghini per Toscana TV.

Siamo nel 2017, nella casa studio di Leda Giannoni in piazza D'Azeglio, Fabrizio Borghini commenta un'opera che rappresenta uno scorcio della vicina piazza, e la Giannoni racconta di averlo quello scorcio prima fotografato, e poi dipinto andando nella piazza a dipingere en plein air; ebbene questa crediamo sia la conclusione migliore per raccontare quest'artista: un'elegante signora che dipinge in una grande piazza fiorentina un tempo sarebbe stata impensabile, ma questa, ralleghiamocene, è la forza dell'arte di cui la Giannoni si è fatta custode fedele!

Vale infine ricordare che in contemporanea a questo episodio, nella chiesa della SS Annunziata, cui era devoto il padre di Leda, era in pieno svolgimento la mostra 'Il sacro nell'arte' alla quale la pittrice partecipava con una delle sue opere più riuscite che raffigura assieme due Santi, Papa Woityla e Madre Teresa di Calcutta.

**Jacopo Chiostrì**

**Storico dell'arte**